

Tra il nuovo e l'antico: rispuntano i concorsi biennali

Indicazioni per il curriculum? Navigare a vista!

La bozza di finanziaria approvata in Senato contiene un emendamento, richiesto ed ottenuto da un partito politico dell'attuale maggioranza, che ripristina i **concorsi ordinari per titoli ed esami** come sistema di reclutamento degli insegnanti. Tali concorsi verranno disciplinati con apposito regolamento emanato dal Ministero della Pubblica Istruzione ai sensi della L. 400/1998.

Di conseguenza, per procedere alle assunzioni, si ricreerà un doppio canale per cui metà dei posti a nomina verranno attinti dalle graduatorie ad esaurimento e l'altra metà dal concorso, questo fino a totale estinzione delle graduatorie. Successivamente, i concorsi rimparranno l'unico sistema di reclutamento.

Non si capisce bene a questo punto quale dovrà essere il ruolo delle attuali Siss e se continueranno ad esistere. Infatti, nonostante una prima bozza della finanziaria, poi modificata, riproponesse un modello di formazione simile a quello morattiano (triennio universitario e, in sostituzione delle attuali Siss, successivo biennio di specializzazione abilitante con accesso a numero limitato), nel testo attuale invece vengono anche abrogati l'art. 5 della L. 53/2003 "Formazione degli insegnanti" e il D.lvo 227/2005, con cui il precedente Governo aveva tentato di riformare il sistema di formazione e reclutamento del personale docente; materia che ora rimane

sguarnita.

Probabilmente per accedere al concorso sarà comunque prima necessario acquisire l'abilitazione attraverso i percorsi delle Siss e i corsi di laurea in scienze della formazione primaria. Attendiamo lumi in merito a questo quesito che interessa e coinvolge numerosi colleghi i quali hanno intrapreso il faticoso e costoso cammino delle suddette scuole, proprio considerando l'unico percorribile per raggiungere il ruolo. In ogni caso non dovrebbe essere compito di una finanziaria normare questioni così complesse e delicate. Non escludiamo l'ipotesi che le scuole di specializzazione sopravvivano in fun-



zione del business non indifferente che rappresentano per le Università.

Se diventeranno effettivi, i concorsi saranno indetti sulla base della previsione dei posti effettivamente disponibili nei ruoli della primaria ed infanzia e nelle classi di concorso, posti liberatisi in conseguenza al turn over dovuto ai pensionamenti.

Sulla puntuale programmazione della quantità degli accessi alle università, riposa l'ambizione di risolvere il problema del precariato per il futuro, ovvero di far in modo che, una volta as-

(Continua a pagina 3)

Derogare rispetto alle procedure "canoniche" che portano alla elaborazione di testi programmatici tradotti poi in regolamenti, sta diventando un'abitudine consolidata per i Ministri della Pubblica Istruzione che preferiscono perseguire, in alternativa, rapide scorciatoie per giungere alle "Indicazioni".

Nessun insediamento ufficiale di una commissione composta da membri riconosciuti ed insigni esponenti del sapere e della pedagogia, nessun passaggio del testo al vaglio delle Commissioni Cultura di Camera e Senato, nessun parere del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione. Buone o cattive che siano le indicazioni queste sono, se vi pare, ma... anche se non vi pare, perché non si capisce bene fino a che punto siano prescrittive, o se sia solo una questione di tempo a renderle tali.

Così anche Fioroni non ha rinunciato a lasciare la sua impronta nella storia della scuola italiana, sfornando il suo testo programmatico per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo dell'istruzione che comprende scuola primaria e secondaria di primo grado.

(Continua a pagina 2)

SOMMARIO

Pag. 2 - Indicazioni per il curriculum?

Pag. 3 - Soldi, soldi, soldi

Pag. 4 - Cosa fare in caso di sinistro
- Più cibo per tutti

Pag. 5 - Criteri di entrata e di uscita dai plessi per esubero
- Genitori arrabbiati
- Dirigente condannato

Pag. 6 - Una categoria a rischio di depressione

Pag. 7 - Insegnamento come lavoro usurante
- Auguri

Pag. 8 - Quesitario

Indicazioni per il curricolo? Navigare a vista!

(Continua da pagina 1)



Senza fornire i dovuti ragguagli con le "istruzioni per l'uso", il ministro ha passato il testimone ai docenti con

l'esortazione di leggere, studiare, provare ad APPLICARE ma con FLESSIBILITA' e GRADUALITA', in CONTINUITA' con il programma svolto. Individuare pregi, limiti, produrre limature, correzioni, adattamenti... Come se la commissione avesse confezionato delle bozze da mandare in correzione prima della stampa definitiva prevista per il 2009. Gli insegnanti sono diventati dei "correttori di bozze", fra le tante improvvisazioni che vengono richieste loro, una in più ci può stare, ma forse non era quello che i docenti intendevano quando chiedevano espressamente che la commissione fosse composta, in misura significativa, anche da chi la scuola la fa, la vive, la inventa giorno per giorno. La differenza sta nel fatto che **chi insegna conosce i confini del "fattibile" e del "possibile" rispetto alle utopie e teorizzazioni, conosce i limiti di mezzi, strutture e non solo, entro i quali si svolge il lavoro quotidiano.**

Sono trascorsi i primi mesi, quelli di studio, ora vedremo come procederà la raccolta dei dati, delle impressioni, delle osservazioni, come si inserirà l'INVALSI, quale sarà il suo ruolo in queste fasi di sperimentazione.

Indicazioni dunque come linee e criteri generali, con il rischio di sembrare delle cornici vuote; rispettose della libertà d'insegnamento (almeno questo viene dichiarato) che tengono conto degli orientamenti europei. Forse, però, nell'interpretazione autonoma delle singole realtà scolastiche, proprio in virtù della loro genericità, rischiano anche di frammentare quell'unitarietà comune auspicabile in una scuola pubblica statale che trasmettere i valori e i contenuti di una tradizione culturale nazionale.

In linea di massima le indicazioni tendono a ripristinare una centralità delle materie curriculari, **viene ridata di-**

gnità ad italiano, matematica, scienze, storia, geografia, oltre alle già precedentemente sovrastimate inglesi ed informatica. Il Ministro sembra dunque invertire la rotta rispetto alla filosofia precedente: la scuola non è più, o non è SOLO, un posto per bighellonare e divertirsi ma **ANCHE un luogo per imparare** e per imparare perfino quelle materie che notoriamente non sono delle passeggiate. Non possiamo che guardare con approvazione a questo tipo di scelta, pare, quanto meno, un tentativo di riportare un minimo di serietà e rigore in una realtà che è sempre più in balia degli eventi, delle mode, delle logiche dettate dal mercato e dal successo facile.

Nel testo, le materie vengono raggruppate in tre grandi aree disciplinari al fine di creare unitarietà del sapere: area linguistico-artisticoespressiva; area storico-geografica, area matematico-scientifico-tecnologica in cui le educazioni non rappresentano "altro", ossia strutture a sé stanti, ma si integrano alle discipline evitando la frammentazione del curricolo. Il principio è ottimo, bisognerà verificarne le possibilità applicative. Nonostante infatti i documenti di presentazione ed accompagnamento specifichino che le indicazioni non vanno ad influenzare l'orario degli insegnanti, di primo impatto, un'applicazione a regime sembra comportare uno sbilanciamento della quantità di tempo e contenuti previsti nell'area linguistico-artisticoespressiva, seguita da quella matematico-scientifico-tecnologica rispetto a quella storico-geografica. Per la scuola primaria è come se questa organizzazione contenesse una forma di prevalenza dell'insegnante che si occupa della prima fra le aree elencate che da sola comprenderebbe: lingua italiana, lingua inglese, musica, arte-immagine, corpo-movimento-sport. Al docente interessato è richiesta davvero una preparazione a trecentosessanta gradi!

Per contro, l'ultima delle tre aree rischia di sembrare quella riservata all'insegnante "tappabuchi" che va a completare l'orario della classe.

C'è da augurarsi che i vari monitoraggi consentano poi di poter creare un bilanciamento più equo dei carichi di lavoro fra i diversi docenti onde evita-

re discriminazioni: insegnanti di serie A e di serie B..

Per il resto, le varie premesse introdotte sono dense di enunciazioni di grandi ed incontestabili principi quali: valorizzazione della persona in tutti i suoi aspetti compresi quelli emotivo-affettivi (e speriamo che anche gli insegnanti rientrino nella categoria delle persone da valorizzare), il senso di cittadinanza e il rispetto delle leggi, il rispetto delle altre culture e dell'ambiente.

Complessivamente non si propone nulla di nuovo, in ogni caso da decenni si riciclano le stesse idee con qualche adattamento alle emergenze: presenza di alunni stranieri, integrazione dei disabili, appelli all'educazione alla legalità in conseguenza all'insorgere dei fenomeni di bullismo... Rispetto ai programmi del 1985 c'è un recupero di terreno a favore della relazione e del personalismo sul precedente tecnicismo.

Vi è un'analisi del contesto socioculturale che pone **la scuola di fronte a grandi sfide**, in primis quella di non essere l'unica agenzia culturale ed educativa e quindi di doversi reinventare un ruolo di supremazia fra i concorrenti, cercando di fornire gli strumenti perché gli studenti possano organizzare e dare senso alle loro molteplici esperienze; ma è importante che nella mentalità e nel senso comune questa supremazia venga riconosciuta e ribadita, altrimenti la scuola non potrà competere con altre attrazioni in grado di offrire gratificazione immediata.

Infine guardiamo con preoccupazione al **coinvolgimento delle famiglie**: più che "caldeggiate" andrebbe "disciplinate", dovrebbero essere chiaramente fissati i confini, i paletti perché non diventi un'ingerenza che sconfini in territori di esclusiva competenza degli insegnanti.

Michela Gallina



SOLDI, SOLDI, SOLDI

Il Ministero ha debiti per milioni di euro nei confronti delle scuole. Soltanto nella piccola Regione Friuli-Venezia Giulia ammontano a più di 10 milioni di Euro e riguardano le supplenze brevi, le ore eccedenti, le funzioni strumentali, i gruppi sportivi, i commissari agli esami di Stato, la TARSU (finché era di competenza delle scuole) ed altre voci. Fino a poco fa non era giunta neppure l'ultima tranche del Fondo d'Istituto, corrispondente ai 4/12 del 2006 (settembre, ottobre, novembre e dicembre), che doveva compensare le attività aggiuntive svolte nell'anno scolastico 2006/2007, da liquidare entro dicembre 2007 (fine dell'anno finanziario 2007).

L'andazzo dura da tempo, infatti certe attività non sono state pagate neppure per gli anni scolastici precedenti e i docenti, che pur hanno lavorato in base alla delibera del loro Collegio dei Docenti - il quale aveva correttamente programmato il piano delle attività fidandosi degli impegni contrattuali del nostro datore di lavoro - hanno scoperto che NON ESISTE CERTEZZA di compenso.

Gli Uffici Scolastici Regionali e le scuole che non hanno esaurito i fondi di cassa delle diverse voci e tutte le giacenze, stanno grattando il fondo del barile, ma alcuni USR e alcuni Istituti sono proprio già a secco e non possono più trovare "per compensazione" liquidi in altri capitoli di spesa. Ecco che i docenti, come tutti gli altri lavoratori, hanno imparato a chiedere (per iscritto) al D.S. il pagamento di quanto loro spetta; mandando anche un sollecito ... e poi, rassegnati, si rivolgono - tutelati da un sindacato o da un avvocato - alla Direzione Provinciale del Tesoro di appartenenza, per un TENTATIVO DI CONCILIAZIONE. Pur nel caso l'Amministrazione conciliasse, la sottoscrizione del relativo verbale di conciliazione non

l'omologazione del Tribunale con relativo "DECRETO INGIUNTIVO" di pagamento: altre carte, altre spese.

L'Ufficio per la Conciliazione, presso ogni U.S.R., delega un suo rappresentante che è normalmente presente all'Ufficio Provinciale del Lavoro per esperire il tentativo di conciliazione, insieme al Dirigente Scolastico chiamato in causa. In Tribunale, l'Amministrazione scolastica ha diritto al gratuito patrocinio dell'Avvocatura dello Stato. Si tratterà, nel caso di soccombenza da parte dell'Amministrazione (e per mancati pagamenti è scontata) di reperire fondi da contabilità speciali, controllate dalle Ragionerie Provinciali dello Stato.

L'Amministrazione può anche, però, autorizzare il pagamento "in conto sospeso" presso la Banca d'Italia; in questo caso la Banca dovrà reperire fondi da BOT, CCT o simili, aumentando quindi il debito pubblico: come cittadini anche questo percorso non ci tranquillizza affatto.

Sbrigativo e concreto è stato l'intervento del Comune di Lecce, che - attraverso la società per la riscossione dei crediti Equitalia - ha ottenuto il congelamento del conto corrente bancario di un Istituto scolastico che non aveva pagato 92 mila euro per la TARSU. Essendo le scuole italiane in debito verso i loro Comuni di circa 200 milioni di euro per la TARSU, è pensabile che molti grandi e piccoli Comuni italiani seguiranno l'esempio: il conto corrente è l'unico bene pignorabile degno di attenzione, poiché nella scuola c'è ben poco che abbia un valore economico. Il pignoramento bloccherebbe immediatamente ogni possibilità di funzionamento della scuola e l'Amministrazione scolastica, rappresentata dal Capo Dipartimento Barbieri, si è precipitata a chiedere alla società Equitalia una sospensione di un mese delle procedure per il pignoramento. I nodi stanno così venendo al pettine e le rappresentanze degli

sarebbe però un titolo esecutivo: occorrerebbe

Enti Locali fanno la voce grossa per ottenere almeno un accordo col Ministero per sanare la situazione.

Ma noi insegnanti, che vantiamo crediti nei confronti della nostra scuola, facciamo la voce grossa e diventiamo altrettanto decisi e consapevoli che la richiesta dei soldi che ci spettano è un DIRITTO e che in tal modo chiediamo soprattutto il rispetto della nostra professionalità? BASTA LAVORARE GRATIS o senza la certezza del compenso! Bisogna pensarci PRIMA di accettare un incarico.

Con una Nota ai Dirigenti Scolastici del 22 novembre il Ministero ha preso atto delle "situazioni di difficoltà" riguardo ai finanziamenti alle scuole in vista della chiusura dell'esercizio 2007 e in base alle segnalazioni comprese quelle della GILDA. Si legge la conferma di tagli dal 2001 per spese pur obbligatorie (supplenze, compensi per gli esami di Stato e TARSU), la promessa di finanziamenti che dovrebbero giungere alle scuole a dicembre per generiche spese di personale e per gli appalti di pulizia. E si fa un continuo riferimento a monitoraggi di tutti i tipi per tutte le voci ... che verranno richiesti nuovamente a gennaio, alla grande. Non esiste certezza ancora per la copertura economica delle supplenze, delle ore eccedenti per la sostituzione dei colleghi assenti ... Non ci sono chiare tabelle e parametri precisi per l'assegnazione di fondi CERTI spettanti alle singole scuole. Si programma, quindi, senza conoscere le risorse su cui fare affidamento.

UN CONSIGLIO: siate prudenti, non accettate attività aggiuntive se non c'è garanzia che i soldi siano concretamente nella CASSA dell'Istituto!
Niente lavoro - niente crediti - niente arrabbiate - niente avvocati: l'UOVO DI COLOMBO!

Se un'attività vi pare utile ed interessante, svolgetela liberamente, ma consideratela PURO VOLONTARIATO ... anche se il volontariato si fa, normalmente, fuori del proprio ambiente di lavoro! **Giuliana Bagliani**

Tra il nuovo e l'antico: rispuntano i concorsi biennali

(Continua da pagina 1)

Rimangono perplessità e dubbi aperti perché il grande esodo verso la pensione, il quale si sta verificando in questi ultimi due anni, andrà diminuendo drasticamente per il futuro. Non sappiamo quindi come sarà possibile assorbire tutto il precariato delle graduatorie ed anche quello dei concorsi, considerando che le nuove generazioni, recentemente immesse in ruolo, andranno in pensione molto tardi e che le finanziarie, di anno in anno, stanno tagliando e taglieranno sempre più i posti in organico. Chissà se i concorsi saranno una soluzione, un'opportunità o un problema in più all'orizzonte, per ora la mancanza di chiarezza e il panorama contraddittorio e confuso non ci consentono di esprimerci.

Michela Gallina

Cosa fare in caso di sinistro

Ricordiamo

che tutti i nostri associati, attraverso l'iscrizione al sindacato, risultano anche assicurati con due polizze, una di responsabilità civile contro terzi ed una di infortuni in itinere (quindi durante la permanenza nel luogo di servizio e fino ad un'ora prima e dopo il termine dell'orario di servizio nel percorso casa-lavoro).

Per l'apertura del sinistro, che deve avvenire entro 40 giorni dall'incidente,

l'insegnante deve:

compilare, con dati il più possibile precisi, l'apposito modulo di denuncia del sinistro (reperibile nei nostri siti nazionali: www.samgilda.it e www.samnotizie.it);

il Segretario Provinciale del SAM-GILDA deve:

- dichiarare (nell'apposito modulo) che l'insegnante è veramente iscritto al nostro sindacato;

- inviare alla Segreteria Nazionale (fax 040 7606176):

- il modulo con la denuncia del sinistro, sottoscritto dall'insegnante;
- la dichiarazione del Segretario Provinciale del SAM-GILDA riguardante l'iscrizione dell'insegnante al Sindacato;
- ogni altra documentazione utile, almeno:

- il verbale del pronto soccorso (nel caso di infortunio);

- il verbale di denuncia dell'incidente presentato a scuola (nel caso di responsabilità civile).

Sarà la Segreteria Nazionale a controfirmare la dichiarazione del Segretario Provinciale e ad inviare alla Reale Mutua Assicurazioni la richiesta di apertura del sinistro, il tutto **ENTRO I 40 GIORNI DALL'INCIDENTE**.

Gli insegnanti devono conservare i documenti originali, da esibire ai competenti:

- medico incaricato (infortunio) oppure
 - perito (responsabilità civile),
- che contatteranno i singoli docenti per un incontro utile alla valutazione dei danni e la conseguente liquidazione.



CHIUSURA DI SINISTRO

Nel caso di infortunio più grave che abbia richiesto un ricovero o una terapia prolungati, non evidenti dall'originale certificato che è stato già utilizzato per la richiesta di apertura del sinistro presso l'Assicurazione (pratica istruita dalla sede nazionale del SAM-GILDA, a Trieste), è opportuno inviare una conclusiva certificazione - o dell'INAIL o del proprio medico curante - per la chiusura del sinistro. Il certificato, che va inviato dall'interessato direttamente al SAM-GILDA via fax al n. 040 7606176, deve dichiarare la guarigione e l'esistenza o meno di postumi.

Sarà compito della sede nazionale inviare alla Compagnia di Assicurazione la conseguente richiesta di chiusura del sinistro.

In tal modo il perito liquidatore sarà avvisato e si metterà in contatto con l'infortunato, che potrà esibire tutta la documentazione utile a quantificare il danno.

Giuliana Bagliani

Dal nuovo contratto un impegno concreto:

Più cibo per tutti!

Il diritto alla fruizione gratuita della mensa, anche se spesso vergognosamente disatteso, è trattato all'art. 21 del nuovo CCNL 2006-2009 "INDIVIDUAZIONE DEL PERSONALE AVENTE DIRITTO DI MENSA GRATUITA" che, rispetto al contratto precedente, apporta una modifica migliorativa.

Mentre il comma 1 rimane invariato:

"Hanno diritto alla fruizione del servizio di mensa gratuita i docenti in servizio in ciascuna classe o sezione durante la refezione",

al comma 2 leggiamo quanto segue:

"Laddove per effetto dell'orario di funzionamento adottato dalle singole scuole, nella sezione risultino presenti contemporaneamente due insegnanti, entrambi hanno diritto alla mensa"

che sostituisce la precedente discriminazione: *"Dove risultino presenti contemporaneamente due insegnanti, ha diritto al servizio mensa gratuito l'insegnante in servizio nel turno pomeridiano".*

Rimane invariato l'ex comma 4, futuro comma 3: *"Nella scuola elementare che prevede organizzazione a tempo pieno o rientri pomeridiani, ne hanno diritto gli insegnanti tenuti ad effettuare assistenza educativa alla mensa, nell'ambito del loro orario di servizio".*

Le parti trattanti hanno riconosciuto anche al personale ausiliario il diritto di mangiare gratuitamente, forse si sono rese conto che l'alimentazione è abitudine comune fra docenti ed ATA.. Al comma 5 infatti compare: *"Il personale ATA di servizio alla mensa, usufruisce anch'esso della mensa gratuita".*

Rimane infine il rinvio ad ulteriori modalità attuative definite in sede di contrattazione integrativa regionale, ferme restando le competenze del MIUR, per quanto concerne le modalità di erogazione dei contributi ai comuni. Non ci resta che augurare: buon appetito a **tutti!**



M.G.



PENSIONI:

Avvisiamo i colleghi interessati che il **10 gennaio** scade il termine per presentare la domanda di pensionamento ossia la richiesta di cessazione dal servizio e trattamento di quiescenza, disciplinata dal D.M. 97 del 14 novembre 2007.

Criteri di entrata e di uscita dai plessi per esubero



Nella scuola primaria, essere assegnati ai plessi, o doverne uscire per esubero, è diventato un tormentone perchè non ci sono regole univoche valide per tutto il territorio nazionale. Infatti i criteri per l'assegnazione ai plessi dovrebbero essere decisi nella contrattazione d'istituto. Per lo più questo problema viene risolto, in caso di concorrenza, assegnando i richiedenti sui posti vacanti secondo la graduatoria d'istituto dei perdenti posto, dopo aver dato la precedenza a chi già fa parte dell'organico dell'istituto. Solitamente non viene invece stabilito alcun criterio per l'uscita dal plesso in caso di esubero. Alcuni dirigenti, commettendo un grossolano errore, ritengono vacanti i posti dei docenti che hanno terminato il servizio con le classi quinte, invece, per continuità sul plesso, quei docenti dovrebbero essere assegnati con precedenza alle prime, salvo diversa richiesta degli interessati.

Affidare la disciplina dei movimenti interni alla contrattazione d'istituto determina, in ognuna delle oltre diecimila scuole d'Italia, regole diverse, le più fantasiose ed incredibili, a volte anche discrezionali e tarate ad personam, senza alcuna certezza del diritto ed, ovviamente, questo crea un alto grado di conflittualità.

Per evitare defatiganti dispute ed avere uniformità di comportamenti, è a livello di contratto nazionale sulla mobilità che bisogna intervenire per fissare i criteri di entrata, e di uscita per esubero, dai plessi.

Fatti salvi ovviamente i benefici della legge 104/1992, noi proponiamo i seguenti, desunti da consolidati e condivisi criteri per la mobilità già positivamente sperimentati a livello nazionale che ridarebbero certezza del diritto e serenità alle scuole. Potrebbero intanto anche essere recepiti nelle contrattazioni d'istituto:

1. Salvo richiesta contraria dell'interessato, tutti sono confermati sui plessi per continuità.
2. In caso di esubero nel plesso, qualora non vi sia nessun volontario, uscirà l'ultimo della graduatoria dei perdenti posto del plesso. Si seguirà lo stesso criterio qualora, per motivi progettuali, o di ottimizzazione delle risorse, fosse necessario spostare qualcuno in altro plesso.
3. Sui posti liberi possono essere assegnati i richiedenti. Hanno la precedenza coloro che già fanno parte dell'organico funzionale dell'istituto. In caso di concorrenza si assegnerà il posto in base alla graduatoria dei perdenti posto.

Gaetano Mattera



Non aveva convocato la nostra sigla all'incontro di informativa

Dirigente condannato

Ad un esposto nei confronti del Dirigente dell'Istituto Comprensivo di Afragola (NA), che non aveva invitato la nostra sigla sindacale a partecipare alla riunione informativa, il Dr. Alberto Bottino, nella qualità di Dirigente Regionale della Campania ha risposto con una nota del 2.10.2007, indirizzata all'Onorevole Ministro della Pubblica Istruzione, e al Presidente della Repubblica, affermando di aver esaminato gli atti e di aver ritenuto di non dover procedere. Ebbe sempre il Tribunale di Napoli Sezione Lavoro, con decreto esecutivo del 0-7.11.2007, ha condannato la Dirigente dell'I.C. di Afragola per condotta antisindacale nei nostri confronti, ordinando la cessazione di tale condotta e la cessazione degli effetti e con una sonora ingiunzione al pagamento delle spese.

Anche questa causa è stata patrocinata dal nostro Studio Legale.

Se il Dr. Bottino continuerà a non darci ascolto, nonostante rappresentiamo una forza sindacale ottimamente radicata in Campania e nota per perseguire con determinazione e serietà i propri obiettivi, la via imboccata diventerà interessante.

G.M.

Genitori arrabbiati

Un gruppo di genitori agguerriti di una scuola

media di Trieste ha presentato ricorso d'urgenza al Tribunale civile al fine di richiedere il reintegro della supplente G.C., arrivata ad inizio anno, e sostituita nei giorni scorsi da un'altra supplente subentrata per effetto delle nomine dalle nuove Graduatorie.

L'iniziativa è stata promossa da uno dei genitori, avvocato, che ha istruito un ricorso mirante al risarcimento dei danni morali derivati dall'impedimento ad usufruire della continuità didattica ed educativa prevista nel POF della scuola. L'Amministrazione scolastica, secondo il genitore-avvocato, sarebbe tenuta a garantire la sopraccitata continuità attraverso il mantenimento dei docenti presso la medesima sede, mantenimento che viene considerato come "livello minimo essenziale della prestazione". Nel caso in esame, si sarebbe trattato pertanto della violazione di un diritto soggettivo. Per le sue osservazioni, l'avvocato ha attinto al POF, alla legge Moratti e alla stessa Costituzione. Mentre infatti la Costituzione parla di "garantire l'istruzione quale diritto primario della persona", la Riforma Moratti parla di "livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale". Quello che è successo nella scuola di Trieste, si sta di fatto verificando, in questo periodo e per lo stesso motivo, in molte scuole d'Italia. Sarebbe interessante che i genitori si muovessero con la stessa solerzia soprattutto laddove i dirigenti non nominano per niente i supplenti, in particolare per le assenze di pochi giorni. Gli alunni rimangono completamente privati del diritto allo

studio venendo smistati in altre classi in cui ricevono solo sorveglianza, con buona pace della continuità didattica, dei diritti costituzionali e della qualità del servizio!

M.G.



Una categoria a rischio di DEPRESSIONE.

di Francesco Zaffuto (Gilda degli Insegnanti della Lombardia)

Il docente nei fatti si trova sollecitato continuamente da stimoli a cui DEVE rispondere in modo appropriato, mantenendo sempre calma e controllo per tutte le sue manifestazioni, e insieme a ciò DEVE continuamente progettare strategie per un migliore apprendimento degli allievi. Questo DEVE accadere ogni giorno, tutte le settimane, tutti gli anni, per più di trentacinque anni (oggi si pensa che possa accadere anche per quarant'anni).

Certo l'immagine di un docente che va in cattedra per 18 ore settimanali, che si siede in un posto caldo e ben protetto e che riveste un ruolo in qualche modo di prestigio anche se mal pagato, non è facile da considerare come facente parte di una categoria di **lavoratori a rischio usura**.

Eppure le statistiche dimostrano che trattasi di una delle categorie più esposte alla depressione; i dati richiamati dal Corriere della sera del 26 novembre 2007 ci fanno ricordare gli studi sul **burnout** del dott. Lodolo D'Oria che la stessa GILDA degli insegnanti ha presentato in conferenze in diverse città d'Italia.

Se consideriamo che chi soffre di patologie psichiatriche difficilmente è disposto ad ammetterle perché le considera mortificanti, possiamo sicuramente affermare che il fenomeno è più esteso di quanto dimostrato dalle statistiche stesse.

Per quali motivazioni i docenti sono esposti a tali rischi? Proviamo a fare un elenco.

Intanto, sgombriamo il primo luogo comune: le 18 ore di cattedra non sono 18 ore di conferenze di fronte ad un uditorio attento e interessato che prende appunti e pende dalle labbra del docente.

Precisiamo anche che in fasce di età molto problematiche abbiamo 22 ore per gli insegnanti delle elementari e 25 ore per le materne.

Quindi un numero di ore dove bisogna **non solo divulgare del sapere ma confrontarsi con tutte le esigenze** che esprimono i giovani a diverse fasce di età e che si manifestano in dinamiche complesse di gruppo.

Se un impiegato stressato manda al diavolo un suo collega o un cliente, la cosa si può risolvere in un litigio con conseguenze spesso limitate; se un insegnante manda al diavolo un ragazzino, la questione diventa molto più grave, **tutta la sua professionalità**

viene messa in discussione e anche gli stessi passati meriti vengono come annullati.

Riguardo ai **possibili meriti** e riconoscimenti ai docenti, l'oziosa discussione va avanti da anni nel nostro paese, con fior di studi e tanto blaterare di ministri, e fino ad ora non ha portato ad alcuna decisione, decisione che in ogni caso si rivelerebbe sempre un po' ingiusta data la difficoltà di misurazione dei meriti.

La dote principale di calma-pazienza che spesso sta alla base dei migliori risultati viene considerata come una dote che si possiede naturalmente e non come un requisito professionale che il docente faticosamente costruisce e cerca di mantenere sempre alto.

I risultati didattici di apprendimento spesso vengono attribuiti alle stesse doti degli allievi e alle loro qualità che vengono magnificate in giudizi complessivi, difficilmente vengono attribuiti ai docenti. Ed effettivamente non è facile l'attribuzione perché il risultato è il frutto di una particolare interazione dove capacità dell'allievo e qualità del docente si combinano.

Solo chi ha fatto il docente per tanti anni sa come dopo tanto lavoro che filava liscio poi capita la classe difficile o l'alunno estremamente problematico e in quelle situazioni ci si gioca tutta la calma-pazienza e tutta la professionalità.

Dunque il complesso rapporto con gli alunni e il gruppo classe mette a dura prova costantemente il docente in modo ininterrotto in tutto il processo atto a veicolare il sapere.

Ma oltre al già difficile compito di veicolare il sapere, si aggiungono altri carichi:

- deve sorvegliare sul comportamento disciplinare degli allievi, insegnare la buona educazione;
- deve sorvegliare nelle prove degli

allievi, che "normalmente" tendono ad arrangiarsi;

- deve valutare ed esprimere giudizi sugli allievi, che spesso contrastano con quelli che hanno studenti e famiglie;

- deve esprimere valutazioni su prove scritte, che pare debbano conservarsi negli archivi della Storia;

- deve mantenere rapporti con le famiglie cercando di dire le cose senza colpire la suscettibilità;

- deve rapportarsi con i colleghi e i rapporti non sempre sono improntati alla solidarietà;

- deve rapportarsi con il dirigente scolastico, che spesso è più sensibile all'utenza.

Il docente nei fatti si trova sollecitato continuamente da stimoli a cui DEVE rispondere in modo appropriato, mantenendo sempre calma e controllo per tutte le sue manifestazioni e insieme a ciò DEVE sempre progettare strategie per un migliore apprendimento degli allievi. Questo DEVE accadere ogni giorno, tutte le settimane, tutti gli anni, per più di trentacinque anni (oggi si pensa che possa accadere anche per quaranta anni).

La realtà ci dimostra che si può scoppiare (**burnout**), depressione o altra manifestazione psicotica, spesso il tutto è annunciato da semplice grande stanchezza.

Per fortuna non accade a tutti: ci sono colleghi che hanno avuto magari qualche difficoltà iniziale e poi in vecchiaia chiedono perfino il prolungamento per restare qualche anno in più in cattedra, come ci sono colleghi che chiedono loro stessi la visita fiscale per essere assegnati ad altra mansione, come ci sono colleghi che contano i giorni per andare in pensione. Non siamo tutti uguali perché la natura stessa ci ha fatti diversi e viviamo tempi e condizioni di vita diversi.

Ma il problema dell'usura per gli insegnanti esiste e non può essere sottovalutato dal legislatore.

Mantenere una flessibilità di uscita a 57 anni per il pensionamento è il mi-

(Continua a pagina 7)





(Continua da pagina 6)

nimo che si possa chiedere, in questa fase di ventilate riforme pensionistiche.

Vanno articolate inoltre possibilità di mobilità verso altri compiti della pubblica amministrazione

per chi si trovasse senza i requisiti contributivi per andare in pensione.

Qualcuno potrà obiettare che simili proposte si riversano sulla collettività come costo sociale. Allora si possono fare due conti; il docente depresso in condizione di non prestare il servizio d'insegnamento nei fatti produce un mancato servizio, il costo sociale lo si ha lo stesso ottenendo in più un danno. Certo lo si può licenziare magari dopo trenta anni d'insegnamento e mandarlo a dormire sotto i ponti, magari aggiungendo che non aveva mai avuto alcun merito.

Una recente ricerca pubblicata da una delle più grandi testate nazionali, rivela come l'insegnamento sia un lavoro ad alto rischio per la depressione e che per questo motivo possa essere classificato fra le professioni usuranti.

Già da tempo la nostra organizzazione aveva denunciato il problema attraverso convegni in cui erano stati presentati i dati di una ricerca condotta da Vittorio Lodolo D'Oria. Ne era nata, **nel 2003, l'iniziativa di un'interpellanza parlamentare** che non aveva ottenuto però alcun riscontro ed era rimasta lettera morta.

Ora che l'argomento è stato sollevato anche da un'altra autorevole fonte, Rino Di Meglio ha colto l'occasione per ribadire la gravità del problema e per chiedere un intervento serio da parte del Governo al fine di porvi rimedio. La richiesta, inoltrata dal coordinatore nazionale, sia al presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi, sia al Ministro del lavoro Cesare Damiano, è quella di **inserire, nella riforma del Welfare, la professione docente fra quelle usuranti.**



In occasione delle prossime festività, attraverso le parole di Pablo Neruda, vogliamo rivolgere un augurio speciale a tutti i nostri lettori, soprattutto un augurio per un anno "nuovo".



**Il SAM-Gilda
augura**

CHI MUORE?

di Pablo Neruda

Muore lentamente chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia marca, chi non prova a cambiare colore dei propri vestiti, e non parla a chi non conosce. Muore lentamente chi fa della televisione il suo guru. Muore lentamente chi evita una passione, chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i" ad un turbine di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti. Muore lentamente che non capovolge il tavolo

quando è infelice sul lavoro, chi non rischia il certo per l'incerto per inseguire un sogno, chi non permette almeno una volta nella vita di fuggire i consigli sensati. Muore lentamente chi non viaggia, chi non legge, chi non ascolta musica, chi non trova grazia in se stesso. Muore lentamente chi distrugge il suo amor proprio, chi non si lascia aiutare. Muore lentamente chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante. Muore lentamente chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce e non risponde quando gli chiedono qualcosa che sa: Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivi richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare. Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità.

Buone Feste



Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti



Compensi cumulabili

Sono una RSU in un I.C. dove accade quanto segue: il collaboratore del dirigente, con esonero totale dal servizio ricavato rosicchiando l'organico dell'Istituto, viene ulteriormente pagato per quella mansione (circa per 300 ore) con il fondo, in più svolge anche la funzione strumentale. Dal contratto mi pare di capire che i due incarichi non siano conciliabili, è possibile che l'autonomia consenta discrezionalità anche sull'argomento in questione? Grazie per un chiarimento.

Sandra S.

Cara Sandra, come hai giustamente riferito, il contratto all'art. 86 "indennità e compensi a carico del fondo d'Istituto", lettera e, recita testualmente: "... i compensi da corrispondere al personale docente, non più di due unità, della cui collaborazione il dirigente scolastico intende avvalersi nello svolgimento delle proprie funzioni organizzative e gestionali. Tali compensi non sono cumulabili con il compenso per le funzioni strumentali al piano dell'offerta formativa ...".

Va da sé che si tratti di una situazione irregolare che dev'essere denunciata alla Corte dei Conti. Tra l'altro l'esonero per i collaboratori è legittimo solo se autorizzato dall'USP e l'insegnante sostituito da un supplente annuale. Una soluzione possibile, considerando che il collaboratore svolge le sue mansio-

ni in esonero da servizio, sarebbe quella di attenersi strettamente all'orario di servizio e non farsi pagare per la funzione di collaboratore (per cui già percepisce lo stipendio) e svolgere in aggiunta anche la funzione strumentale per cui può accedere a compenso, oppure, più semplice, rinunciare ad uno dei due incarichi.

Riammissione in servizio

Sono un'insegnante precaria, attualmente con un incarico a tempo determinato nella scuola primaria. Per il passato sono stata in ruolo nella scuola dell'infanzia ma poi, per esigenze personali e di famiglia, mi sono dovuta licenziare. Vorrei sapere se è possibile chiedere la re-immissione in ruolo. Io possiedo solo l'abilitazione per la scuola dell'infanzia, però preferirei insegnare alla scuola primaria è possibile chiedere una re-immissione per un grado di scuola diverso?

Grazie per una cortese risposta.

Mariagrazia P.

Cara Mariagrazia, puoi chiedere la riammissione in servizio in base al T.U. 297/94, però la concessione o meno è a discrezione dell'amministrazione. Qualche anno fa una finanziaria aveva bloccato questa possibilità, ma nell'ultima non c'è nessuna restrizione a riguardo. Invece non puoi accedere alla scuola primaria in quanto priva di abilitazione, re-

quisito indispensabile.

Permessi retribuiti

Gentile redazione, sono un'insegnante di ruolo alla primaria e vorrei sapere se possiamo prenderci 3 giorni retribuiti senza specifico motivo, se la nuova bozza di contratto modifica qualcosa a riguardo. Grazie

Sara M.

Cara Sara, i tre giorni di assenza retribuiti devono essere fruiti per motivi di famiglia e/o personali. Qui si aprirebbe una lunga parentesi su cosa sia da considerare motivo personale e/o familiare, perché di per sé può rientrare di tutto. Purtroppo questo aspetto rischia di mantenere un certo margine di discrezionalità da parte del D.S. all'interno di quello che è un DIRITTO del dipendente. I motivi sono comunque auto-certificabili.

A quei tre giorni ne puoi aggiungere altri 6 se trasformi le ferie in permessi. Se li usi come permessi ti spettano di diritto, se li usi come ferie, l'amministrazione può concederli a condizione di non avere oneri aggiuntivi per sostituirti.

La nuova bozza di contratto ha trasformato l'espressione: "al dipendente spettano" (che di per sé era già abbastanza chiara) in "il dipendente ha diritto" (che toglie ogni margine di possibilità di opporre un diniego alla richiesta, purché pertinente).